



Padre

BERTASA ELEUTERIO

- * **Nascita: 17.06.1936 a Peja (Bg)**
- * **Professione: 29.09.1960 a Castiglione T. (To)**
- * **Ordinazione: 12.04.1969 ad Arbizzano (Vr)**
- * **Morte: 09.05.2020 a Bergamo**
- * **Sepoltura: Peja (Bg)**

Padre Eleuterio Bertasa ci lascia all'età di 83 anni, di cui 59 come religioso e 51 come sacerdote. Nasce il 17 giugno 1936 a Peja, in provincia di Bergamo. Nel 1953, entra diciassettenne nella Scuola Apostolica dei Missionari Monfortani di Redona, dove frequenta la scuola media e il ginnasio. Nel

1959 è ammesso all'anno di noviziato, a Castiglione Torinese, e il 29 settembre 1960 fa la sua prima professione religiosa.

A Loreto, nello scolasticato monfortano, completa la scuola superiore e, nel 1961, si trasferisce a Roma, in Via Prenestina, con tutta la comunità, dove compie gli studi filosofici e teologici. Dal 1965 al 1967, come scolastico, svolge il ministero della catechesi e della pastorale giovanile nelle parrocchie di Monte Mario e di Via Cori.

Il 24 aprile 1969 viene ordinato sacerdote Arbizzano, dove si trova come assistente dei giovani seminaristi. Nel 1970 passa a Redona, Villa Santa Maria, come formatore e con un impegno pastorale presso la C.R.I. di Bergamo. Nel 1976 torna a Roma, Via Cori, per seguire un corso di aggiornamento a S. Anselmo. Tra il 1977 e il 1982 lo si vede a Villa Santa Maria, nella parrocchia di Peja e nella Casa della Madonna di Reggio Calabria. Dalla fine del 1982 al 2020 ha avuto la sua fissa dimora a Bergamo, nella comunità di Villa Montfort.

La sua grande passione è la montagna che scala frequentando i sentieri più impervi con un fare da professionista. Lì trova sollievo il suo fisico e soprattutto la sua mente spesso presa da sensazioni non facili da capire e da gestire. Associa le sue imprese montane alla sua vocazione sacerdotale, e le chiesuole dedicate a Maria che spesso incrocia lungo i sentieri lo riconducono alla spiritualità monfortana da lui abbracciata fin da giovane.

Nel 1993, in aggiunta al suo delicato stato mentale, gli viene diagnosticata una miocardiopatia ipertrofica ostruttiva. Questo accumulo di fragilità non gli ha impedito di continuare a celebrare la vita, fino il 09 maggio 2020, probabilmente stroncato da un infarto cardiaco.

Due citazioni tornano a volte nelle sue lettere che indirizza al superiore provinciale: il detto paolino, "Sovrabbondo di gioia in ogni tribolazione" (2 Cor 7,4), e il ritornello monfortano, "Senza croce, quale croce!". La sua anima riposi in pace!